

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2005)
Heft: 44

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Singolare progetto per attivare e stimolare i giovani

L'Isola dei Conigli; una colonizzazione pedagogica programma di scuola, veramente Speciale

Nero il lago e là, in lontananza si intravede la sagoma di un'isoletta, una lucina tremolante sembra sospesa tra cielo e terra. Proprio lì, un gruppo di ragazzi sta vivendo una singolare esperienza formativa, guidati da docenti motivati e solerti che alle aule hanno preferito un'altra forma didattica.

Ideatore e anima di tutto il progetto è Ivo Dellagana, da una vita nell'insegnamento che, attraverso le sue personali esperienze, ha fornito parecchi stimoli nuovi al mondo della scuola spesso statico e generalizzato. Suo è il progetto DIMAT, un'evoluzione nell'insegnamento della matematica che ha dato e continua a dare ottimi risultati.

Nonostante sia oberato da una miriade di impegni Ivo accetta di buon grado di rispondere alle mie domande per capirne di più su ciò che avviene sull'Isola dei Conigli...

L'idea

Ad onor del vero, un primo approccio con l'Isola dei Conigli è avvenuto negli anni '90. Il consiglio di fondazione delle Isole di Brissago, aveva indetto un concorso di idee per una possibile ristrutturazione dello stabile situato sull'isoletta e sulla sua destinazione futura. Con una classe di Scuola Speciale avevamo elaborato un progetto nominato: "Capanna alpina su un'isola". Avevamo vinto il concorso di idee poi, però tutto si era arenato, l'isoletta, per parecchi anni ha continuato la sua vita solitaria...

Qualche anno fa, passando in barca con un amico, ho potuto notare come il luogo si prestasse per un progetto che mi sarebbe piaciuto realizzare; la "Capanna alpina sull'isola" un modo per dare la possibilità ai bambini ed ai ragazzi della scuola speciale, di impegnarsi in un progetto concreto, togliendoli dall'ambien-



te scolastico, spesso frustrante e costellato da insuccessi, per aiutarli a costruirsi un'identità, quindi una gratificazione interiore, attraverso il lavoro manuale.

Immediatamente abbiamo intrapreso i passi necessari per ottenere l'autorizzazione alla realizzazione del progetto; sia il consiglio di fondazione (formato da cantone, comuni confinanti e associazioni naturalistiche e paesaggistiche) ha recepito il messaggio e dopo vari contatti e pianificazioni, dopo un anno e mezzo dalla presentazione dell'idea, abbiamo stipulato una convenzione. L'Istituto delle Scuole Speciali del Sopraceneri ha ottenuto l'autorizzazione alla realizzazione dei lavori di risanamento e ristrutturazione, esso è gestore e amministratore di tutta l'operazione. Il primo passo era fatto.

Il progetto

Abbiamo allestito un piano d'intervento, la ricerca dei fondi è stata sicuramente un aspetto non indifferente, tuttavia abbiamo avuto buona rispondenza, sia dagli enti pubblici che da privati cittadini. Alcuni artigiani si sono messi a disposizione per la consulenza e parecchi materiali li abbiamo ottenuti ad un prezzo veramente simbolico o gratuitamente.

Destinato a chi

Ad opera terminata saranno i ragazzi della Scuola Speciale i principali fruitori dell'Isola dei Conigli. Comunque anche altre scuole, enti, associazioni pubbliche o private e liberi cittadini, avranno la possibilità di prenotare periodi sull'isola.

Naturalmente i nostri ragazzi avranno la priorità e saranno loro che si occuperanno della manutenzione dello stabile, dei lavori di pulizia e cura del giardino, 10'000 mq di terreno boschivo e non, creano sicuramente un bel po' da fare... lavoro non ne mancherà! Inoltre, per i ragazzi che seguono il ciclo d'orientamento, sarà una buona opportunità per seguire vari stage di apprendistato.

I giovani che passano dei periodi di lavoro più o meno lunghi sull'isola, hanno la possibilità di scoprire meglio le loro attitudini e quindi la loro professione futura.

Si confida sulla disponibilità dei datori di lavoro affinché questi giovani possano inserirsi nel mondo del lavoro. A tal proposito invito gli imprenditori interessati a voler contattare direttamente la direzione della Scuola Speciale.

I realizzatori

I ragazzi della Scuola Speciale sono i veri artefici di tutto il progetto, grazie alla loro passione ed al loro interesse riusciamo ad eseguire tutti i lavori che occorrono. Idraulici, piastrellisti, muratori, falegnami, carpentieri, giardinieri, vetrai, in ognuno scopriamo un'attitudine una dote, che viene applicata nelle varie situazioni. Sono ragazzi che scolasticamente hanno problemi più o meno gravi, ma lì nel nostro cantiere, tutti hanno un ruolo, un compito; la manualità sopperisce ad eventuali mancanze intellettuali; il risultato finale, il progetto da realizzare con l'aiuto di tutti, è il motore che fa muovere e motivare anche chi nell'aula scolastica è spesso apatico o svogliato.

Cerchiamo di dipendere il meno possibile dai professionisti, anche se a volte è indispensa-



bile. Spesso loro ci mostrano come fare, poi siamo noi che completiamo l'opera... Abbiamo una consulenza per la direzione lavori che ci conferma se il nostro operato è stato eseguito a regola d'arte.

Naturalmente anche i docenti svolgono un ruolo determinante, fra di loro ci sono anche persone competenti ed estremamente professionali che riescono a coinvolgere i ragazzi e ad aiutarli nel percorso, non sempre facile, dell'autonomia.

Ambiente di lavoro

Il clima è buono, non abbiamo riscontrato problemi e tutti i docenti confermano il buon flusso che l'isola infonde nei ragazzi. Abbiamo riscontrato che i ragazzi provenienti da sedi diverse, quindi non compagni di scuola, hanno meno problemi a lavorare assieme che non ragazzi che si conoscono già. Scoprire ed interagire con coetanei fino ad allora sconosciuti è un'ottima occasione di confronto su una base completamente nuova, libera da preconcetti legati a situazioni note. Quindi anche da questo profilo un'esperienza decisamente positiva.

Motivazione

I ragazzi sono molto motivati ed hanno un approccio positivo verso il lavoro, è raro vedere qualcuno scontento. Tutti si sentono partecipi alla realizzazione di qualcosa di importante anche se l'apporto personale può anche essere marginale. Spesso anche durante le lezioni in sede, il loro lavoro è proiettato verso la realizzazione pratica sull'isola.

Sono ragazzi felici che condividono un'esperienza di vita comunitaria, assieme lavorano, mangiano, giocano, dormono...

Esistono progetti analoghi

Non mi risulta che altre scuole abbiano adottato questa forma di insegnamento, qualcuno si è informato, speriamo ne nasca qualcosa...

Ivo racconta e parla del progetto con grande trasporto; l'idea si sta realizzando in modo ottimale. Benché lui dia grande impulso a tutto il progetto, parecchie sono le persone che collaborano in modi diversi, senza di esse difficilmente si potrebbe realizzare una tale opera. Attraverso conoscenze varie si riesce ad avere consulenze e materiali a prezzi irrisori, a risolvere i problemi che si presentano sul percorso, a pianificare e coordinare le presenze sull'isola, ad assicurare gli approvvigionamenti... Ore su ore a trovare soluzioni, ad inventare alternative... un lavoro continuo ma estremamente soddisfacente.

Come detto prima però, Ivo non è nuovo a "scoperte" destinate a cambiare il corso della storia scolastica ticinese e non. Il suo progetto DIMAT, ha infatti riscosso ampi consensi e dal suo esordio è ormai sbarcato anche oltre oceano.

Mi permetto di porgli alcune domande su questo tema...

Com'è partita l'idea DIMAT?

Anche in questo caso è stato il contatto con i miei alunni della Scuola Speciale che mi ha stimolato a cercare una soluzione ai difficili e differenziati problemi di apprendimento che giornalmente riscontravo.

Ho provato ad elaborare un programma che potesse stimolare ed aiutare ogni singolo alunno... Gli argomenti di matematica sono stati classificati, divisi, corredati da esercizi specifici e sottoposti agli alunni con tabelle di valutazione personalizzate...l'esperienza sembrava riuscita. A quel punto mi sono chiesto, perché non tentare lo stesso con la scuola

elementare? Era l'anno 1991, mi sono messo in contatto con Francesca Pedrotta-Lepori, allora docente a Cavigliano, le ho proposto l'idea (ancora non si chiamava DIMAT), e le ho chiesto se avesse voluto tentare l'esperimento per un anno, con i suoi alunni...

L'esperimento è riuscito, la classe ha risposto in modo positivo e in quel periodo altri docenti si sono interessati al tema. Per avere la possibilità di estendere il metodo, ho sottoposto il mio progetto al dipartimento, ho avuto un buon approccio, e l'anno dopo alcune classi delle scuole di Cavigliano, Verscio, Brissago, Aurigeno, Ascona, sono divenute classi pilota, per tre anni, con la supervisione dell'esperto prof. Franco Losa di Verscio che aveva il compito di valutare e sovrintendere l'intera operazione.

Naturalmente i docenti coinvolti venivano seguiti e formati. Sono passati gli anni e finora DIMAT ha coinvolto più di 600 docenti di scuola elementare e qualche classe di scuola per apprendisti con il programma DIMAT PRO, coordinati dal prof. Fabio Chappa.

Anche nella vicina penisola, grazie agli scambi transfrontalieri, iniziato con 7 - 8 docenti, il programma DIMAT viene seguito da ormai 7 anni da ben 200 classi della provincia di Varese.

Da parte mia un impegno non indifferente nel seguire da vicino tutto il programma di formazione dei docenti, ma comunque una grande soddisfazione nel vedere come gli alunni abbiano la possibilità di seguire il programma di matematica con maggiore consapevolezza e motivazione.

Da 6 anni inoltre, grazie ad una docente che si trovava per un periodo a vivere con i figli nel Ticino, anche in Nicaragua viene proposto il programma DIMAT. Recentemente mi sono recato là per aggiornare e seguire i docenti nel loro percorso di formazione.



Ringrazio Ivo Dellagana per le esaurienti spiegazioni che mi ha dato. Non c'è che dire, dal 1969, anno in cui ha conseguito la patente di docente, ad oggi ne ha fatta di strada: nel 1979 ha seguito per tre anni il corso di Pedagogia Curativa e a 40 anni si è recato all'università di Ginevra per conseguire la licenza in Scienze dell'educazione.

Un percorso non sempre facile, sia per lui che per la moglie Fausta e per i figli Mattia e Giona. Il tutto in nome di qualcosa che va oltre la professione, il posto sicuro, i programmi prestabiliti e collaudati, schemi spesso adottati da troppi docenti che dopo anni di insegnamento, hanno perso la freschezza e la motivazione e si adeguano al corso del tempo, spesso a scapito della qualità dell'insegnamento e dell'unico obiettivo da raggiungere: stimolare e aiutare i giovani nel non facile percorso scolastico e umano.

Lucia Galgiani

Dario Madonna, un protagonista del progetto Isola

Dario, 17 anni, vive ad Intragna, quest'anno segue il ciclo di orientamento della scuola speciale, presso la Spai di Locarno. Segue i lavori sull'Isola dei Conigli, da ben due anni, dunque dal loro inizio.

Dario è responsabile della documentazione fotografica, ed è lui che spesso attende alla stazione i suoi compagni che arrivano da altre zone, per condurli sull'isola.

A Dario piace il progetto, prova piacere nel lavoro che svolge, ciò gli dà la possibilità di sperimentare il lavoro di gruppo e stringere nuove amicizie.

Quindi, dopo aver sentito Ivo Dellagana, il promotore, ho chiesto a Dario, uno degli esecutori, di illustrarmi il lavoro che è stato fatto finora.

Due anni fa, unitamente al maestro Ivo Dellagana, le scuole speciali del Sopraceneri hanno avuto la possibilità di prendere in gestione la riattazione dell'isola piccola (Isola dei Conigli) di Brissago.

Per prima cosa ci siamo procurati una barca per raggiungere l'isola. Ci siamo recati sul Lago di Lugano per prendere la barca in questione.

Abbiamo iniziato con la pulizia del posto, tagliando gli alberi secchi e preparando il porto a Porto Ronco per poter attraccare la nostra barca. Prima di riattare la casa abbiamo costruito una baracca per gli attrezzi con gli appositi assi e l'abbiamo rivestita con i bambù. L'abbiamo costruita anche per mettere la legna. In un secondo tempo, quando il lago era basso, abbiamo fatto un muretto con il cemento per scendere dalla barca sul lato dell'isola.

Ora eravamo pronti per lavorare alla casa; abbiamo tolto tutto quello che non era necessario, smontato le finestre e i vecchi cavi elettrici. Non appena sono state pronte, abbiamo portato le nuove finestre e la porta di legno. Abbiamo lisciato il pavimento, fatto le scanellature per i tubi elettrici e costruito nelle due camere i letti a castello per poter dormire all'isola.

Dopo questi lavori abbiamo potuto soggiornare per una notte con la nostra classe.

Quest'anno abbiamo iniziato i grossi lavori, per 8 settimane ho seguito assieme al maestro Ivo i lavori più importanti che riguardavano il piano terra e meglio la preparazione della nuova cucina e dei servizi al piano terreno.



Abbiamo montato provvisoriamente una cucina da campo per poter mangiare all'asciutto in caso di pioggia e a turno una decina di allievi provvedeva ai diversi lavori, unitamente agli artigiani.

Abbiamo fatto degli scavi per mettere i tubi della corrente e per l'acqua potabile, abbiamo buttato giù due muri, uno per fare la nuova cucina e l'altro per fare la sala. Abbiamo costruito un muro di mattoni per mettere il gabinetto, la doccia e la lavatrice.

Alcuni allievi lavoravano alla casa mentre altri, di solito le ragazze, preparavano i pasti per tutti. In questo periodo, a turni di due giorni, i diversi ragazzi provenienti da tutto il Sopraceneri, pernottavano sull'isola.

A dicembre abbiamo chiuso provvisoriamente il cantiere per riaprirlo dopo Natale.

Abbiamo ancora molti lavori di rifinitura e pulizia. Una volta terminata la casa, i ragazzi delle scuole speciali del Sopraceneri potranno passare alcuni giorni sull'Isola dei Conigli, con i loro docenti.

Dario Madonna

Cecilia Nocera: Nuova proposta per conoscere i nostri amici a quattro zampe, GIOVENTÙ E CANE

Sono ormai cinque anni che Cecilia Nocera propone, il sabato mattina i corsi di socializzazione per i cuccioli. Un programma in cui i giovani cani, fino alla 16a settimana di età circa, attraverso il gioco, imparano il comportamento corretto per stare assieme anche da adulti.

Inoltre, anche i loro padroni grandi e piccoli hanno la possibilità di imparare ad affrontare con più facilità le varie situazioni che giornalmente si possono incontrare.

Poiché, anche se i cani, come gli umani, sono esseri socievoli e la predisposizione a vivere in gruppo è trasmessa geneticamente, occorre esercitare ed apprendere questa facoltà per evitare comportamenti aggressivi o di paura, determinati da insicurezze legate al primo periodo di vita. Attraverso questo primo approccio il cane potrà poi seguire, più in là, corsi di addestramento.

La Società Cinofila Svizzera, di cui fa parte Cecilia, ha ideato una nuova disciplina cinofila: "Gioventù e cane" pensata per ragazzi e ragazze ed il proprio cane.

Per il Ticino si tratta di un'attività relativamente nuova; per ora vi è un gruppo nel Sottoceneri e uno qui, a Cavigliano, proposto dall'infaticabile Cecilia.

Le chiedo di illustrarmi a chi è destinata questa nuova proposta.

È pensata per tutti ragazzi che desiderano capire, oltre che educare il proprio cane.

La proposta è dedicata ai giovani a partire dagli 8 anni, con il loro amico a quattro zampe oltre i 6 mesi.

Non è necessario che sia il proprio cane, può essere la bestiola della nonna o degli zii o di un vicino di casa, basta che ci sia un rapporto di fiducia.

I corsi proposti dalle società cinofile, vengono seguiti prevalentemente da persone adulte e forse i ragazzi non si sentono a proprio agio; invece, in questo caso, tra coetanei l'ambiente è sicuramente più favorevole per un approccio ottimale.



Cosa si impara?

I ragazzi imparano a capire il linguaggio del proprio cane e a farsi capire, il modo cioè di instaurare un rapporto che tenga conto delle esigenze reciproche.

Viene impartita un'educazione di base: il richiamo, la condotta al guinzaglio, il comportamento verso gli altri cani, l'apprendimento dei segnali che i cani hanno tra di loro.

Inoltre vengono date alcune nozioni di pronto soccorso per piccoli incidenti che possono accadere al nostro cane.

In che modo viene insegnato tutto ciò?

Attraverso il gioco; staffette, percorsi ad ostacoli, nascondino, mosca cieca, riusciamo ad ottenere risultati sorprendenti. Come per i bambini, anche per i cani il modo di proporre le attività è fondamentale per la buona riuscita.

Tutti gli insegnamenti avvengono con la motivazione del cane (e del bambino!) premiandolo al momento giusto.

Spesso sono attività di gruppo oltre che cane-ragazzo, il tutto per instaurare un rapporto di fiducia reciproca destinato magari ad attività future poiché nei nostri corsi i ragazzi vengono pure introdotti ad alcune discipline cinofile (agility, lavori di fiuto, junior handling), quindi un piccolo saggio di ciò che si può effettuare con il proprio amico a quattro zampe.

Quando e dove si tengono i corsi?

Il mercoledì pomeriggio, sul terreno vicino all'argine della Melezza in zona campo di calcio.

Cecilia, oltre all'attività di istruttrice nei corsi citati, è recentemente divenuta presidente del Retriever Club Ticino. È attiva con i propri cani in diverse discipline cinofile come il soccorso nautico e l'obedience e nella ricerca cani da catastrofe e da qualche tempo alleva pure la razza Chesapeake Bay Retriever con il nome d'affisso "Melezza River's".

Per tutte le informazioni circa i corsi o altro Cecilia è raggiungibile ai numeri telefonici: 091 796 26 20 o 079 241 54 47

Lucia Galgiani



Lo scorso anno, dal 7 luglio al 31 agosto, il Museo del Louvre di Parigi, nell'ambito del "Tableau du mois" ha presentato per la prima volta un autoritratto di Julien de Parme, nato a Cavigliano nel 1736 come Bartolomeo Ottolini e morto a Parigi nella più totale indigenza nel 1799. Il dipinto, acquistato dal Louvre nel 1925 e depositato negli archivi del museo, è stato affidato nel 2002 agli ateliers di restauro per un intervento di pulizia e conservazione. Ed è appunto durante questa operazione che i restauratori hanno scoperto che la tela originale, coperta nel corso di un precedente restauro, recava per esteso la firma del suo autore e la data d'esecuzione: *Jn. Ant. Julien de Parme. /Peint par lui même, à l'âge de / 39 ans, en 1777*. Questa scoperta ci riempie d'orgoglio ma soprattutto ci permette per la prima volta di scoprire il vero volto di Julien: un volto che pur a distanza di oltre duecento anni ci colpisce per la familiarità dei suoi lineamenti e ci permette di affermare, senza ombra di dubbio, che Julien era proprio un figlio della nostra Terra.

Una vita travagliata e sfortunata.

Avevamo avuto l'occasione di conoscere ed apprezzare questo «genio incompreso e personaggio sfortunato» (Treterre N° 33/1999) dapprima durante l'esposizione di alcune riproduzioni a Cavigliano nel 1997 e la presentazione, nel 1999, delle opere originali presso la Pinacoteca Züst di Rancate e a Parma ad opera dell'allora presidente-direttore del Louvre, Pierre Rosenberg con il quale il Museo regionale aveva collaborato nelle ricerche d'archivio.

Nato a Cavigliano nel 1736, secondo la sua autobiografia, sua madre aveva dovuto abbandonare il paese, vittima delle violenze del marito, rifugiandosi a Craveggia dove Julien si iniziò alla pittura nella bottega del Borgnis. All'età di undici anni si accompagnò ad un pittore del posto e percorse tutta la Francia in un viaggio avventuroso che lo portò a Parigi. Appena ventenne e nella miseria più completa si trasferì dapprima in periferia da dove intraprese un ulteriore viaggio verso l'Italia. Nel 1760 giunge a Roma e dopo alcuni anni entra al servizio della corte di Parma come pittore e in riconoscenza del suo protettore Du Tillot prende il nome di Julien de Parme. Costretto a lasciare Roma nel 1773 per seguire a Parigi il suo protettore caduto in disgrazia - che morirà due anni dopo - Julien si ritrova nella più totale indigenza fino alla sua morte avvenuta nel 1799.

Una storia ancora tutta da scoprire.

Nel testo che presenta il quadro definitivamente attribuito a Julien, Marie-Catherine

Julien de Parme: L'artista di Cavigliano ha finalmente un volto



Sahut ribadisce i dubbi da noi sollevati durante la ricerca circa la sua vera origine così come descritto nella sua autobiografia: "Je suis né en 1736, le 23 avril, sur les bords du lac Majeur, dans un village nommé Cavigliano, près de Locarno..." La firma del suo autoritratto reca per contro l'iscrizione: "*Jn. Ant. Julien de Parme. /Peint par lui même, à l'âge de / 39 ans, en 1777*". Quindi, se nel 1777 aveva 39 anni, la sua data di nascita va fatta risalire al 1738 e non al 1736 come da lui stesso scritto.

Stranamente, questa differenza di due anni si incontra regolarmente nel suo testo autobiografico: quando lascia definitivamente Craveggia per recarsi in Francia dice: "Ce fut le 9 septembre 1747 que je quittai Craveggia, ma seconde patrie, pour n'y revenir jamais. J'entrerais alors dans ma treizième année". In realtà doveva avere 11 e non 13 anni.

Ma più interessante il fatto che il 1738 corrisponde alla nascita di un certo Johannes Antonius Julianus della famiglia Modini, nato a Golino proprio nel 1738 e morto a soli tre anni: il fatto che il nome, di per sé assai parti-

colare, venga adottato da Julien - battezzato con il nome di Bartolomeo firmerà le sue opere come Jean Antoine Julien - ci lascia supporre l'esistenza di un legame. Se poi pensiamo al fatto che la madre, Lucia Bruzzetti fosse di Golino e che contrariamente a quanto scritto da Julien nella sua autobiografia non ha mai abbandonato Cavigliano - dove ha avuto altri due figli - il mistero si infittisce ulteriormente.

Stupisce poi il fatto che all'età di soli undici anni, lasci sua madre e la Valle Vigizzo per cercare fortuna all'estero; forse, ma sono solo supposizioni, la scoperta di una verità fino ad allora tenutagli nascosta?

Qualche conferma di quanto scritto potrebbe venirci dai toni duri in cui descrive la sua partenza da Craveggia "pour n'y revenir jamais" e soprattutto il distacco da sua madre: "dans ce moment je la perdís pour toujours sans répandre une seule larme"...

Un mistero che, almeno per il momento, rimarrà tale; nella stesura della sua biografia, avvenuta nel 1794 a Parigi non intende parlare della sua vita: "quant à ma vie morale, je n'en dirai rien, je ne veut point faire des confessions, elles sont également inutiles à celui qui les fait, et à ceux qui les lisent"...

La sezione "tableaux du mois"

Voluta dall'allora presidente-direttore del Louvre, Pierre Rosenberg sei anni fa, questa sezione, ubicata al secondo piano dell'ala "Riche-lieu", ha lo scopo di presentare al pubblico le opere singole di particolare interesse. Generalmente si tratta di dipinti di recente acquisizione o come nel caso di Julien, della scoperta dell'autore di un'opera fino ad allora sconosciuta o erroneamente attribuita.

Il quadro di Julien, acquistato nel 1925 per la somma di 300'000 franchi francesi venne inizialmente attribuito a Watteau. A seguito di alcune contestazioni, venne iscritto nell'inventario come proveniente dalla Scuola francese del XVIII secolo. A sottolineare l'eterna sfortuna che perseguita il nostro artista, un articolo apparso nel 1927 riferiva che già vent'anni prima diverse persone avrebbero constatato che sul quadro originale figurava una firma della quale però nessuno ne ricordava il nome; alcune verifiche eseguite sul dipinto, perfino delle radiografie, non avevano però permesso di scoprire la firma originale.

m/m

Per ulteriori informazioni visitare il sito ufficiale del Museo del Louvre: <http://www.louvre.fr/> alle pagine d'archivio del settore ACTUALITE. Per la sua autobiografia vedere le pagine del Museo regionale, sezione STORIA del comune di Cavigliano all'indirizzo: <http://centovalli.bizland.com/storia100/id15.html>

Un lustro da festeggiare: Ilario e le cornamuse



Cinque anni fa, Ilario Garbani di Cavigliano, per far fronte alle numerose richieste di suonate natalizie e non, decide di fondare una scuola per formare suonatori di cornamuse.

Il tutto ha avuto un'evoluzione molto positiva, basti pensare che dal suo inizio ad oggi ha formato un'ottantina di suonatori di cornamusa suddivisi nei diversi strumenti: piva, zampogna, gaita, uilleann pipe, great highland bagpipe.

Ad insegnare, oltre ad Ilario ci sono Alberto Massi e Thomas Aebi che tengono delle lezioni mensili di cornamusa scozzese e olandese.

Attualmente si tengono pure corsi per suonatori di ghironda, con l'insegnante Caroline Tallone, che Ilario ha inserito nel suo repertorio perché comunque anch'esso strumento a bordone.

Le lezioni si tengono a Cavigliano, dove sono previste principalmente lezioni individuali mentre a Losone, Balerna, Cadenazzo e Intra sono corsi quindicinali a coppie. È in cantiere un nuovo corso a Varese... ad Ilario le frontiere sono sempre andate strette perciò le sue proposte spaziano su tutto il territorio "insubrico".

Dal 2003 è stato formato il gruppo "Pivainbanda", una decina di suonatori di cornamuse insubriche (baghet e pive) allievi della Scuola di cornamuse di Cavigliano, accompagnati dalla fisarmonica e dalle percussioni. Il repertorio spazia dai brani della tradizione lombarda e ticinese a quelli spagnoli, francesi e scozzesi.

Il 10 luglio di quest'anno, per festeggiare il lustro di vita di tutto il movimento creato da Ilario, Cavigliano diverrà per un giorno capitale delle cornamuse... si esibiranno a partire dalle 10.00 nei diversi "Cortaoi" di Caviegn

(Cavigliano) tutti i tipi di cornamuse insegnati.

Il "Caviegn Folk Festival, sarà un'occasione da non perdere per tutti gli appassionati di musica ma non solo, nelle corti del paese verranno pure proposte attività artigianali quali la lavorazione della paglia d'Onsernone (in valle Ilario ha riproposto un corso per cucire i cappelli di paglia) e gli intrecciatori di cesti con il legno di nocciolo.

Si esibiranno gli allievi ed i docenti della scuola di cornamusa e molti altri ospiti. Un momento molto particolare sarà il "ribatt di campan" da parte di Mattia Garbani, figlio di Ilario, con visione in megaschermo sulla piazza. Grande finale in piazza con il gruppo emergente dei VAD VUC, allievi ed emuli ispirati da un certo... Davide van de Sfroos.

Confidando nel bel tempo invitiamo tutti a Cavigliano per una giornata sicuramente particolare e ricca di interessanti proposte.

Lucia Galgiani

Nascite:

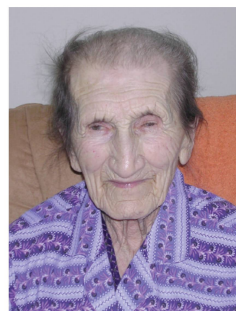
21.11.2004 Siria Rizzoli
di Sandra e Eros
25.01.2005 Nadia Frei
di Remo e Wasana

Decessi:

01.01.2005 Gertrud Schmid (1919)
24.02.2005 Adriana Leoni (1924)
28.02.2005 Paul Studer (1911)

Auguri alla decana di Cavigliano:

Circondata dai figli, Carmen, Sergio, Giorgio e Fausto, dalla nuora Maria, moglie del compianto figlio Flavio, da nipoti e pronipoti e dai numerosi amici e parenti, Elisabetta Milani, nata Selna lo scorso febbraio ha festeggiato i



99 anni. Betta, questo il nome con cui è conosciuta, da qualche tempo si trova al San Donato ad Intragna; ha mente lucidissima ed uno spiccato senso dell'umorismo...

Grazie alla sua memoria di ferro è un prezioso aiuto per chi desidera saperne di più su notizie e fatti delle nostre terre di qualche annetto fa.

Tanti auguri carissima Betta, anche da parte di tutta la redazione di Treterre e... alla festa per i 100!!!

Ricordo di Adriana

Con il tuo modo di fare schietto ed immediato, eri sicuramente un personaggio e tra i tavoli del ristorante o in paese, non passavi inosservata. Generosa e sincera eri una persona positiva e dinamica, sempre piena di idee e stimoli.



Avevi un modo di raccontare le cose che catturava l'interesse generale, io non capivo mai se dicevi sul serio o se mi stavi prendendo in giro; un'ironia discreta anche se a volte pungente. Mi piaceva parlare con te.

Te ne sei andata troppo in fretta, lasciando i tuoi cari e tutto il paese, così, senza segnali che facessero pensare che le tue condizioni di salute fossero tanto gravi.

Grazie Adriana, per il prezioso contributo che hai dato alla nostra rivista, tu, che eri sempre in movimento, ora riposa in pace.

Ciao Adriana!

Lucia Galgiani